

_Lettera_N_2737

Al conte Carlo Cays

Car.mo Sig. Conte,

*Roma, 14 marzo 1878

A me pure pare già troppo lunga la mia assenza da Torino. Spero che la mia partenza avrà luogo entro pochi giorni.

So che ha molto da fare, ma so parimenti che Dio ha molti mezzi per ricompensarci, soprattutto nel caso nostro che il lavoro è tutto della maggior gloria di Dio.

Per quel racconto storico del 3° secolo badiamo che ci sia niente che possa ledere la tenera e mobile mente della gioventù in morale, neppure la politica del giorno. Io rimetto tutto alla sua prudenza. È vero che dovrà ritardare alquanto le sue ordinazioni, ma credo che per la Pentecoste potrà essere ammesso al sacerdozio.

Le nostre difficoltà si vanno appianando con grande nostro vantaggio e giudico a gloria di Dio.

Oh sig. Conte, quanto lavoro e quante anime da salvare in questo e nell'altro mondo, cioè in Europa e in America!

Mentre però noto il grande lavoro che la Divina Provvidenza ci va preparando, le raccomando assai di aversi i più minuti riguardi nella sanità. Quanto fa per sé a questo uopo, lo reputo fatto per me.

La prego di salutare da parte mia i maestri Morganti, Marchisio, Vacchina e Lucca; e l'amico mio avv. Rossi Michele. Se può trattenersi qualche momento con lui mi fa piacere.

Raccomando in fine la povera anima mia alla carità delle s. sue preghiere, e le auguro dal cielo sanità e santità. Amen.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco